



L'Alto commissariato per i rifugiati: respingimenti vietati. Sostegno dal segretario generale

Immigrati, no dell'Italia all'Onu

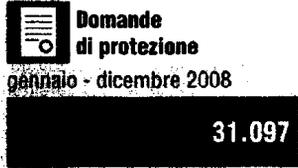
Berlusconi: sui barconi gente reclutata da criminali, Maroni esegue accordi presi da me

L'Onu torna all'attacco contro la politica del governo sugli immigrati. Lo fa con una lettera ufficiale dell'Alto Commissariato per i rifugiati, che incassa l'ok del segretario generale Ban Ki-Moon, proprio nel giorno in cui il premier, da Sharm el Sheik, rivendica la scelta dei rimpatri, difende Maroni («esegue l'accordo che ho fatto con Gheddafi») e assicura che sui barconi non c'è «praticamente» nessuno che abbia diritto all'asilo, se non in casi eccezionalissimi». Berlusconi assicura che a salpare sono persone «reclutate dalla criminalità», che «hanno pagato un biglietto» e «non sono spinte da una loro speciale situazione all'interno di paesi dove sarebbero vittime di ingiustizie, ma sono reclutate in maniera scientifica dalle organizzazioni criminali».

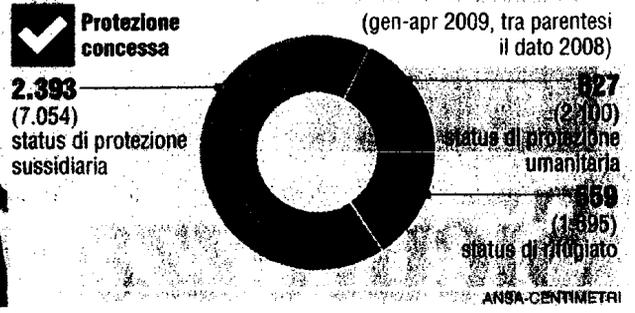
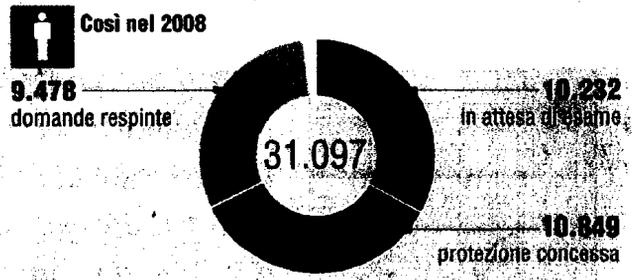
► **BARTOLI, CONTI
E MILANESIO ALLE PAGINE 2 E 3**



La protezione per gli immigrati



Principali provenienze di chi richiede asilo



L'Onu bacchetta il governo «Riammettere i clandestini»

Ban Ki-Moon si associa all'Alto commissario. L'ira del Viminale

Il Consiglio d'Europa frena e Frattini sollecita un vertice Bruxelles rinvia il chiarimento: se ne parlerà solo il 5 giugno



Pressing del Palazzo di vetro Franceschini attacca: spot

elettorale

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. La lettera è stata inviata ieri mattina, destinazione Roma, mittente l'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr). Una lunga missiva - avrà il beneplacito anche del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon - che suona da monito per il governo italiano. Non piace al Palazzo di Vetro la politica adottata contro i clandestini che arrivano da Tripoli, respinti sui loro barconi verso le coste libiche. L'Onu è netto nel sollecitare il nostro esecutivo a «riammettere le persone identificate dall'Unhcr come richie-





denti protezione internazionale». «Il principio di non respingimento non ha limitazione geografiche. Gli Stati sono obbligati a rispettarlo, ovunque abbiano giurisdizione, anche in alto mare», afferma l'Alto commissariato. La preoccupazione è che si finisca per «mettere a rischio l'accesso all'asilo nell'Unione europea». Tanto più - aggiunge l'Onu - se si considera che in Libia non c'è l'assicurazione che chi ha bisogno di protezione internazionale la riceva effettivamente. Da qui la richiesta al governo italiano - espres-

sa con toni da monito - di rivedere la sua posizione. Anche i dati dimostrerebbero che tra gli stranieri arrivati via mare una buona parte può avere accesso al diritto d'asilo: nel 2008 il 70% delle 31.200 domande presentate era firmato da persone arrivate in Italia via mare e ben il 50% delle richieste ha avuto esito positivo. «Il segretario generale Ban Ki-Moon condivide la posizione dell'Unhcr, voce guida dell'Onu per i rifugiati», recita la nota diffusa da New York.

Il governo non gradisce, tanto più che solo 24 ore prima era stato il Consiglio d'Europa a bacchettare l'Italia, attraverso il commissario ai diritti umani Thomas Hammamberg. E a poco serve che le sue dichiarazioni siano state definite ieri come «personali», dal segretario dell'organismo internazionale che ha sede a Strasburgo. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni chiede ad Hammamberg di dimettersi e all'Europa di farsi carico delle richieste d'asilo. «La Libia fa parte dell'Onu e in Libia c'è l'Unhcr, che

può fare gli accertamenti sulle persone che chiedono asilo. I respingimenti continueranno». Il governo non ci sta a finire al centro delle critiche e chiede maggiore collaborazione da parte dell'Europa. Il ministro degli Esteri Franco Frattini sollecita un intervento immediato ma da Bruxelles fanno sapere che di immigrazione si parlerà solo nel consiglio dei ministri del 5 giugno. Il commissario alla giustizia Jacques Barrot è in contatto con la Libia, dove è pronto a recarsi per discutere dell'accoglimento degli immigrati respinti. «Il diritto d'asi-

lo è un principio universale che va rispettato ovunque», sottolinea il suo portavoce. Anche il sottosegretario Alfredo Mantovano chiede che la questione posta dall'Onu venga affrontata dai 27 Paesi dell'Unione e non lasciata sulle spalle dell'Italia. A difendere la scelta del governo il presidente del Senato Renato Schifani: «I respingimenti sono un nostro diritto. L'Europa non può restare assente». Sul diritto d'asilo una proposta che riscuote consensi: per Schifani il riconoscimento potrebbe essere effettuato sia dai luoghi di partenza (il ministro La Russa suggerisce la creazione di appositi uffici in Libia) sia sulle navi che riaccompagnano i barconi. Dal Pd il segretario Dario Franceschini smentisce qualsiasi divisione nel partito sul tema immigrazione: «Io critico i respingimenti anche se è impopolare». Bacchettano l'Europa il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e l'ex ministro dell'Interno Giuliano Amato. «L'Unione dovrebbe costituire una struttura in Africa per regolare i flussi», dice Casini, mentre Amato rimprovera a Bruxelles di non avere il coraggio di regole comuni.

Il centrista Casini: «Struttura in Africa per regolare i flussi»

